

L'Italia della "carta" guida la transizione ecologica. Primi in Europa per riciclo

RAGGIUNTO L'OBIETTIVO FISSATO DA BRUXELLES, CON QUINDICI ANNI DI ANTICIPO

Campioni d'Europa. La terra della transizione ecologica, l'Italia, può vantare il primato di riciclatore di carta, diventando capofila in un mercato fondamentale per la Green economy. E così, con 15 anni d'anticipo rispetto alle richieste di Bruxelles, il sistema italiano ha superato l'obiettivo dell'85% di tasso di riciclo di imballaggi di carta e cartone. Del resto l'industria di casa nostra si era preparata per tempo. In più di un secolo d'esperienza sono fiorite 600 imprese specializzate, che solo nell'ultimo anno hanno riciclato quasi 7 milioni di tonnellate di carta (+3,2% rispetto al 2020) e si sono posizionate al centro degli ingranaggi della Green economy.

La fotografia del settore è stata scattata dall'ultimo rapporto Unirima 2021, giunto alla quinta edizione. Numeri che certificano lo stato di salute e di sviluppo delle aziende che sono rappresentate dall'Unione nazionale Imprese recupero e riciclo maceri (Unirima), in cui si riuniscono le realtà del settore industriale della raccolta e del recupero, riciclo e commercializzazione della carta da macero.

La presentazione del rapporto coincide con un momento decisivo per la transizione ecologica italiana, che è il filo conduttore del Governo per garantire al Paese una nuova stagione di crescita strutturale. E' in questo scenario che l'economia circolare svolge una funzione nodale, poiché consente la costruzione di uno sviluppo industriale che sia sostenibile, duraturo e improntato su una visione strategica. La bussola che orienta questo nuovo corso risiede ovviamente nell'agenda dell'Unione Europea che mette a disposizione un ricco serbatoio di risorse.

Per queste imprese la sfida più importante è legata all'innovazione tecnologica e all'ammodernamento degli

impianti, che si configurano indubbiamente come le due leve principali per assicurare competitività. In quest'ottica le aziende di Unirima professano ottimismo, in quanto proprio nei giorni scorsi il Ministero della Transizione Ecologica ha pubblicato gli appositi decreti per l'economia circolare, finanziati dalle risorse già previste nel Pnrr. Nella previsione di 1,5 miliardi di euro c'è anche l'ammodernamento degli impianti esistenti che, in aggiunta allo stanziamento di 600 milioni per la realizzazione di progetti faro di economia circolare, rappresentano un'opportunità di sviluppo.

Il comparto ha mostrato profonda resilienza alle enormi difficoltà poste dal Covid e dal blocco delle attività. A causa della difficile situazione legata all'emergenza sanitaria la produzione cartaria è calata del 4,1%, passando da poco più di 8,9 milioni di tonnellate nel 2019 a 8,53 milioni di tonnellate. La filiera si è sostenuta con la produzione di imballaggi promossi dal boom dell'e-commerce e del delivery, che hanno visto un incremento del 45% rispetto all'anno precedente. Il primo lockdown, iniziato nel marzo 2020, ha infatti causato un sensibile calo degli imballaggi in carta e cartone, a seguito della chiusura di diverse attività. Il rapporto annuale Unirima 2021 descrive un settore che, nonostante il protrarsi della pandemia, ha saputo riprendersi brillantemente dalle fluttuazioni dei mercati, con le quotazioni a settembre 2021 della carta da macero che hanno registrato un aumento fino alla stabilità attuale.

Mancano però ancora alcuni tasselli per creare il terreno migliore in grado di far decollare definitivamente il settore. In particolare occorre - come segnalato dall'Antitrust - assicurare dinamiche competitive e agire sulle criticità connesse alla mancata piena

applicazione del principio di concorrenza. Altro tema per favorire il consolidamento del comparto industriale è poi la tassazione: la Tari è ancora legata dalla quantità dei rifiuti prodotti e dall'effettivo servizio erogato e produce effetti distorti su numerose città. Si dovrebbe garantire la detassazione completa per le attività economiche che affidano la gestione dei rifiuti al mercato. Per cogliere concretamente le opportunità offerte dal Pnrr, secondo Unirima il Paese dovrà porre le basi per implementare i progetti di rinnovamento impiantistico, sostenendo le imprese del riciclo attraverso un contributo per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in "End of Waste" (Eow) o Materia prima seconda (Mps) nonché attraverso un aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta. Richieste ambiziose ma ineludibili, condivise anche da altri attori dell'economia circolare: un utilizzo sapiente, oculato e strategico delle risorse contenute nel Pnrr, agganciato a maggiori spazi di concorrenza che rimuovano ogni forma di discriminazione tra operatore pubblico e imprese private. Ma le imprese ne sono certe, senza questi elementi strutturali la Green economy e la transizione ecologica rischiano di restare splendide ma inapplicabili dichiarazioni di intenti.

Caterina Somma



Peso:27%



Oasi ecologica a Bologna (foto LaPresse)



Peso:27%